

## I tagli non portano più qualità

## Colpite indistintamente anche realtà come l'Emilia Romagna

di MARINA MOLINARI \*

Nella giornata di mercoledì 15 ottobre si è svolta un'interessante iniziativa organizzata dall'Assessorato al Sistema Scolastico e Formativo della Provincia di Piacenza che ha visto presenti molti dirigenti scolastici, amministratori locali e operatori che si interessano di scuola.

Il tema della giornata era l'illustrazione del Rapporto regionale 2008 sul sistema educativo in Emilia Romagna a cura dell'Ufficio Scolastico Regionale: una significativa occasione per riflettere, in questa fase di accessi contestazioni e alla vigilia di uno sciopero, su criticità e punti di forza della scuola.

Il quadro, molto articolato e ricchissimo di dati oggettivi, rappresentato dal coordinatore scientifico Prof. Giancarlo Cerini, mostra una scuola emiliano romagnola in buona salute.

Il rapporto prende in considerazione per esempio tre indagini sul sistema scolastico effettuate secondo diversi criteri ed obiettivi: l'indagine Tuttoscuola e l'indagine Capitale Umano in cui l'Emilia Romagna si classifica al primo posto e l'indagine OCSE - Pisa sulle competenze scientifiche che colloca l'E.R. al quinto posto dopo Friuli, Bolzano, Veneto e Trento. Si delinea quindi per la scuola della nostra regione un panorama positivo, un ruolo riconosciuto, una crescita di capacità di autogoverno, una buona governance orizzontale, anche grazie al significativo supporto degli Enti Locali e di supporti economici locali.

Anche rispetto al tema dei costi e dell'equilibrio costi - benefici, oggetto di un'analisi nel Rapporto, i costi per alunno sostenuti dallo Stato sono pari a 5.070 per studente (circa 300 in meno per alunno rispetto alla media italiana) e sono incrementati di altri 2.100 per alunno (importo invece ampiamente superiore alla media nazionale) messi a disposizione dagli E.E.LL. ai vari livelli: Regione, Province, Comuni.

Nel raffronto fra regioni dei dati appare come ai primi posti in termini di esiti raggiunti compaiono sempre regioni o territori che notoriamente investono moltissimo sull'istruzione e la formazione, a partire dal Trentino.

La prima riflessione che propongo riguarda quindi il tentativo di Tremonti/Gelmini di sostenere un abbinamento tagli e qualità, come se più tagli potessero portare a più qualità! Tutte le indagini mostrano invece che dove c'è qualità c'è investimento, anche se è vero che non vale sempre il contrario. Ci sono realtà in Italia dove a fronte di un investimento dello Stato più alto rispetto a quello dell'Emilia Romagna non ci sono altrettanti risultati. In sintesi quindi la nostra regione che appare molto virtuosa per rapporto docenti - alunni e numero medio di alunni per classe e che ha prodotto negli anni quel benessere formativo caratterizzato da buona dotazione infra-strutturale, propensione all'innovazione, alla ricerca e al confronto, da una scuola dell'infanzia di qualità (voto 9 nelle indagini fra i cittadini), da un giudizio positivo verso la scuola primaria e il tempo pieno (voto 8 fra i cittadini), da un efficace dialogo tra modo della scuola e quello delle imprese - anche grazie al sostegno della fiscalità generale dei suoi cittadini - come premio per la qualità prodotta e per i risparmi che ha portato allo Stato in questi anni (in seguito al minor costo per studente) vedrebbe abbattersi pesanti tagli, che dovranno probabilmente essere supportati da ancora maggiori interventi degli E.E.LL. (che nel frattempo hanno perso gli introiti derivanti dall'ICI).

Appare alquanto strano, a questo proposito, che la Lega Nord rappresentata anche a livello locale dall'Onorevole Massimo Polledri non esprima perplessità a fronte di un disegno che ci penalizza fortemente. L'onorevole Massimo Polledri a quanto pare vota senza farsi problemi i provvedimenti che mettono sullo stesso piano i territori

virtuosi con gli altri che presentano più criticità anche in termini di squilibrio di bilancio. Ma quale federalismo! I tagli di Tremonti non hanno nulla di federalista. Colpiscono indistintamente, spingono tutti al ribasso, annullano anni di esperienze positive e non affrontano i problemi e le reali criticità che sono presenti nel sistema.

Il Rapporto presentato dal Prof. Cerini illustra i punti di forza, ma con altrettanta onestà, evidenzia alcune criticità: difficoltà a coinvolgere appieno gli studenti nella loro esperienza scolastica; numero elevato di debiti formativi; difficoltà in matematica e nelle lingue straniere; forte tendenza alla licealizzazione, (problema particolarmente forte a Piacenza dove le iscrizioni agli istituti tecnici sono di 3 punti sotto alla media regionale); crisi nei risultati scolastici che si manifesta già dalla scuola media, prefigurando successivi "scacchi" formativi; differenziazione dei risultati scolastici che penalizza particolarmente i maschi.

In questi giorni parecchi editorialisti riferendosi alle contestazioni sui provvedimenti del Ministro Gelmini, hanno attaccato il sindacato considerato immobilista e recalcitrante a qualsiasi innovazione. Insomma il sindacato del NO e basta! Voglio a questo proposito sottrarre la Cisl Scuola da questa definizione non in linea con un'organizzazione sindacale aperta al cambiamento e alla concertazione come la Cisl. Non mi sottraggo ad un confronto sui cambiamenti: sempre più la parola d'ordine per tutti, politici, e amministratori in primis ma anche sindacati, associazioni, cittadini deve essere responsabilità.

Vogliamo allora ragionare anche nel nostro territorio se ci sono istituzioni scolastiche o plessi che non reggono il corretto rapporto costi - benefici, con la salvaguardia comunque della montagna e delle specificità formative? La Cisl Scuola ci sta.

Vogliamo riflettere sul rapporto fra ore di organico assegnato e ore di attività didattiche erogate e di eventuali squilibri? La Cisl Scuola ci sta.

Vogliamo valutare quali sono le possibili razionalizzazioni di indirizzi di scuola secondaria superiore oggi effettivamente cresciute a dismisura (900 indirizzi diversi in Italia)? La Cisl Scuola ci sta.

Vogliamo ragionare di quali strategie adottare e quali percorsi di formazione attivare per gli insegnanti (anche obbligatori) per affrontare "l'emergere di un disagio sottile e di una difficoltà a coinvolgere fino in fondo gli allievi nella loro esperienza scolastica (vedi Rapporto)? E quali percorsi di formazione per superare il gap nelle materie scientifiche e nelle lingue straniere?

La Cisl Scuola è pronta ad affrontare qualsiasi discussione sulle criticità rilevate nel sistema, anche con Patti territoriali se occorre. Non siamo il sindacato del NO, ma non possiamo accogliere in alcun modo la riduzione generalizzata di ore di scuola, l'innalzamento di alunni per classe anche in presenza di portatori di handicap, la riconduzione al solo orario antimeridiano per la scuola dell'infanzia, l'introduzione del maestro unico nella primaria, l'eliminazione del modello di tempo pieno, la confluenza degli istituti professionali nei tecnici, la riduzione a 4 anni di una parte dell'istruzione di II grado, l'indebolimento dell'autonomia scolastica derivante dal drastico taglio del personale amministrativo, tecnico e ausiliario, la criminalizzazione del personale della scuola da parte del Ministro Brunetta che ci definisce "fannulloni". Per queste ragioni la Cisl Scuola è sempre pronta a tavoli di confronto, anche per valutare razionalizzazioni che portano a benefici nelle tasche dei contribuenti. Ma questa non è una riforma, sono solo tagli. Non abbiamo perciò altra alternativa al chiedere, per il 30 ottobre, che vi siano le scuole chiuse per sciopero.

\* Segretario generale  
Cisl Scuola Piacenza

di MASSIMO CASTELLI\*

Chiusura delle Scuole elementari e/o medie di Vernasca, Morfasso, Ferriere, Farini, Ottone, Cortebruggatella, Travo, Pecorara, Nibbiano; soppressione degli Istituti comprensivi di Lugagnolo Val d'Arda, Bettola, Bobbio. Questi gli effetti devastanti ed immediati del Decreto Legge 137/2008 detto "Gelmini", io dico "Berlusconi". Con questo provvedimento non si chiudono le scuole, si chiude la montagna. Senza la presenza della scuola il tessuto socio economico della montagna si sfalderà inesorabilmente, molte famiglie si trasferiranno in aree con più servizi e con più opportunità economiche, la frana demografica, oggi contenuta dalla presenza di servizi essenziali per la popolazione (scuola, ospedali ecc.), diventerà inarrestabile. Già oggi i bambini Stefano, Jessica, Benedetta e Letizia abitanti a Zerba e frazioni, per frequentare le scuole primarie ad Ottone si devono sobbarcarsi mediamente 40 Km al giorno di strade di montagna, per lunghi mesi innevate e pericolose. Se la primaria di Ottone venisse accorpata a Bobbio, i chilometri al giorno da fare diventerebbero più di 80, se si aggiunge il fatto che le zone montane sono poco servite dai mezzi pubblici (corriere di linea) e molte volte gli orari di percorrenza non coincidono con le entrate e

Il dibattito  
Libertà di pensiero

## Scuola: Berlusconi vuole chiudere la montagna

le uscite delle scuole, il diritto alla scuola pubblica a questi quattro bambini della montagna verrebbe compromesso o garantito con enormi sacrifici chiesti a loro stessi, alle famiglie e al piccolo Comune di Zerba, che dovrebbe provvedere all'enorme costo del trasporto scolastico.

In questa situazione, ai genitori rimarrebbe un'unica scelta possibile: cercare casa altrove e abbandonare Zerba. Le uniche tre famiglie giovani, attive e con figli di questa parte di montagna sarebbero costrette ad emigrare nel fondo valle, con un danno sociale incalcolabile per l'intera comunità di Zerba. Quante di queste situazioni si verrebbero a creare sulla nostra montagna con questa scellerata decisione del governo Berlusconi? Quanti anni di lotte, di evoluzione della nostra società e del nostro ordinamento statale hanno portato ad alcuni principi fondamentali su cui si basa il nostro vivere civile, fatto di pari doveri e di pari diritti per tutti i cittadini. Questo significa che, davanti alla legge siamo tutti "uguali", cosa che oggi non è più scontata

(lodo Alfano insegna), abbiamo tutti diritto all'assistenza sanitaria, tutti godiamo dei diritti politici, tutti abbiamo il diritto all'istruzione primaria ecc. La montagna, se questi principi sono ancora validi, rivendica pari opportunità per i propri abitanti, pari servizi, pari dignità. Questo decreto è uno schiaffo ai principi fondamentali di convivenza civile, lede il principio della solidarietà sociale, crea discriminazione e nega il diritto allo studio per chi vive nelle aree più disagiate di questo paese. Tutta questa devastante e demagogica operazione sulla scuola primaria, viene giustificata, dal governo Berlusconi, con l'esigenza di tagliare la spesa pubblica. Su questo fronte vorrei chiedere al presidente del Consiglio e al "ministro" Brunetta, a quale principio di risparmio di risorse statali si ispirano, il "regalo" fatto al Comune di Catania di euro 140.000,00 (270 miliardi delle vecchie lire) per evitargli il fallimento, guarda caso il Sindaco di quella città è il medico personale di Berlusconi; l'attivazione del volo di linea Alitalia (società sull'orlo del fallimento) il lunedì e il ve-

nerdi sulla tratta Roma-Albenga, regolarmente vuoto e sempre in perdita, guarda caso il ripristino di quel volo è stato voluto dal Ministro Claudio Scajola, la cui villa è nei pressi di Albenga.

Tutte le grandi promesse pre-elettorali di contenimento dei costi della politica e dei privilegi della casta, che fine hanno fatto? Gli esempi di sprechi di denaro pubblico a vantaggio dei potenti sono innumerevoli. Chi paga? Sempre i più deboli. A settembre del prossimo anno, nel primo giorno di scuola, alle 6 del mattino a Stefano, Jessica, Benedetta e Letizia spiegheremo che devono fare il "piccolo" sacrificio di andare a scuola a Bobbio, per consentire al "povero" ministro Scajola, stanco e affaticato, di poter tornare a casa da Roma in aereo in tempo per la cena del venerdì sera. Questa è l'Italia di Berlusconi. Infine un accorato appello a tutte le istituzioni, locali e nazionali per un impegno comune che porti alla modifica del decreto Gelmini e salvi la scuola in montagna.

\*Assessore Comunità Montana dell'Appennino Piacentino - Italia dei Valori



## Semplificazione contro la conoscenza

## Tagli che vanno a danneggiare famiglie, bambini e tanti lavoratori

di NINO BERETTA\*

È stata approvata dall'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna la risoluzione presentata dall'intero Gruppo di Partito Democratico - e sottoscritta da tutti i presidenti di Gruppo della maggioranza e dei Verdi, Partito dei Comunisti italiani, Partito della Rifondazione Comunista, Italia dei Valori, Sdi e Sinistra Democratica - a favore della scuola e contro i tagli annunciati dal ministro Gelmini. La Risoluzione della maggioranza in Regione riferisce il no deciso al provvedimento dell'esecutivo Berlusconi che annuncia "drastici tagli nel mondo della scuola: 7 miliardi e 800 milioni di euro in tre anni, 87 mila insegnanti in meno e 42 mila lavoratori di personale Ata"; la richiesta ai parlamentari e alle forze politiche dell'Emilia-Romagna "di attivarsi affinché siano apportate sostanziali modifiche al Decreto

nel corso dell'iter di conversione in legge"; la sollecitazione alla Giunta Regionale "affinché metta in campo ogni intervento per dissuadere il Governo". Personalmente, ritengo che il maestro unico, il taglio di insegnanti e personale Ata, la riduzione del modulo scolastico a 24 ore non siano da considerarsi come misure di risparmio o in ottica di antispreco. Si tratta di veri e propri tagli che vanno a danneggiare, oltre a un gran numero di lavoratori, anche le famiglie e i bambini - colpendo in particolare le fasce più deboli - e che rischiano di mettere a repentaglio la qualità della formazione nel nostro Paese e nella nostra Regione. La semplificazione che tanto si sbandiera nel centro-destra non dovrebbe nuocere alla "conoscenza", una delle poche risorse prime di cui l'Italia dispone.

\*Consigliere regionale

## Un'altra prospettiva sulla riforma Gelmini

## I genitori sono in balia di emergenze non vere

di VALENTINA VETERE

Mi sono, per giorni e giorni, astenuta da alcun commento sulla scuola e la riforma Gelmini. Quando finalmente, esasperata, avevo deciso di scrivere alcune cose ritrovo su Libertà di sabato un commento dell'on. Tommaso Foti che riassume con toni relativamente pacati quello che io avrei voluto esporre. Il terrorismo psicologico che vari "enti" (se così si possono chiamare) stanno mettendo in atto ormai da mesi nei confronti di alunni e genitori, che non hanno altri mezzi per comprendere quello che accade se non le assemblee scolastiche ed i volantini distribuiti, è allucinante. Ho sentito cose pazzesche da una mamma che preoccupata, dopo un'assemblea scolastica "esplicativa", chiedeva cosa ne pensassi e se realmente le cose stavano come "si dice".

No! La mia risposta è no! Le cose non stanno come viene detto, vengono raccontate false "verità" e addirittura stanno girando, ad opera di non so chi, falsi decreti legge. Ai genitori in balia di mille e mille commenti e prese di posizione consiglio di leggere il DL che si trova direttamente sul sito [www.governo.it](http://www.governo.it) dal quale, cercando "scuola", si possono trovare anche le varie specificazioni e chiarimenti a tal proposito. Tanto per spiegarne un paio, il tempo pieno non verrà assolutamente toccato ma anzi incrementato, proprio grazie al ritorno al maestro unico per le classi con 24 ore (e solo in questo caso ci sarà il maestro unico) gli insegnanti in "esubero" verranno spostati per l'incrementazione del tempo prolungato (che invece avrà come minimo 2 insegnanti). Resteranno, invece, i maestri delle materie specifiche come inglese o religione e nessuno si è mai sognato di spostarli. Vengono chiesti più corsi di aggiornamento agli insegnanti, è vero, ma non per sostituire gli insegnanti di lingue come stanno facendo credere.

E se vi dicono che i maestri cambieranno tutti gli anni non pensate che è contenuto un tale provvedimento nel decreto legge, questo sta a discrezione della scuola e di come riesce ad organizzarsi!

Come seconda considerazione poi gli striscioni apparsi su molte

scuole che, come sostenuto da Foti, sono abusivi, non autorizzati e soprattutto su edifici pubblici! Per poter esporre qualunque cartello o striscione ci sono richieste da presentare al comune, autorizzazioni da ottenere, verifica di dove devono essere esposti e soprattutto tasse ben regolamentate dalla normativa tutt'ora vigente (?) della nostra città. Senza considerare che, in teoria, non si potrebbe affiggere niente, ma proprio niente, su edifici comunali e pubblici. Ma nessuno si è mai preoccupato di far fare tutto ciò alle scuole o agli studenti, né tantomeno nessuno si è preoccupato di controllare se avessero pagato il suolo pubblico. Si vede che al nostro comune non interessano le tasse, non ne hanno bisogno, allora non paghiamo più! Poi come pretendere che l'illustrissimo signor sindaco faccia rispettare queste leggi dato che, in rappresentanza della città (quindi anche mia che non volevo esserci!), ha partecipato a manifestazioni e fiaccolate?

Per ultima considerazione vorrei utilizzare una domanda che mi è stata rivolta dalla "mamma preoccupata": perché nessuno ha cercato di spiegare il decreto legge? Perché nessuno ha presentato alle assemblee scolastiche in cui hanno fatto maturare tutti questi allarmismi? Dove sono finiti tutti i signori che compaiono alle prime avvisaglie di campagna elettorale? Perché nessuno si è scomodato (se non solo ora l'on. Foti) a spiegare la propria realtà e così facendo ha dato modo di strumentalizzare addirittura i bambini?

Una lieve risposta c'è: è inutile cercare di contrastare una tale azione terroristica, dato che poi arrivano addirittura insulti e minacce di persone che, vergognandosi, non hanno il coraggio nemmeno di firmare quello che scrivono. E queste minacce non vengono fatte pubblicamente tramite mezzo stampa, ma per posta anonima e riservata alla sola persona che ha cercato di dire il suo punto di vista.

Prego dunque queste persone di palesarsi almeno con una e-mail al seguente indirizzo: [valentina.veteret@tin.it](mailto:valentina.veteret@tin.it).

Ricordo, però, che le critiche sono accettate, per gli insulti potrei procedere, a mia discrezione, come minimo ad inviarti ai giornali!